



Testi: **don Andrea Vena**

- © Editrice Shalom, Prima edizione – 08.05.2024 B.V. Maria di Pompei
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 959 9**

L'Editrice Shalom ha scelto di inserire il profilo biografico della beata Benedetta Bianchi Porro nella collana "I Santi del Messalino" perché, pur non essendo ancora santa, Benedetta ha dato una testimonianza di fede che è in perfetta sintonia con lo stile e l'essenza della collana, il cui intento è raccontare vite piene della luce di Cristo.



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8662:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
<i>Scheda biografica</i>	9
<i>Il cielo è la nostra patria vera</i>	10
<i>Profilo biografico della beata Benedetta Bianchi Porro</i>	14

Prima parte

LA VITA

Un'infanzia travagliata e spensierata.....	19
Il ricordo della sorella Carmen.....	23
L'università e la sua prima conversione.....	25
Gli amici: coloro che portano i lieti annunci.....	30
Il ricordo di Nicoletta.....	33
Sul monte della “sofferenza-croce”.....	37
Il santo è il poeta di Dio.....	39
Lourdes: una guarigione d'anima.....	43
So che in fondo alla via Gesù mi aspetta.....	43
La ricchezza del mio stato.....	49
L'incontro con lo Sposo.....	51
Gli ultimi istanti nel ricordo della sorella Emanuela....	53

Seconda parte

GLI SCRITTI

Dall'Epistolario.....	55
-----------------------	----



Prefazione

S. E. Mons. Livio Corazza,

*Vescovo di Forlì-Bertinoro, diocesi dove sono custodite
le spoglie mortali della beata Benedetta*

Eletto vescovo il 23 gennaio 2018, mi sento gioiosamente invitato dalla Provvidenza e dalla beata Benedetta a pregare, conoscere e far conoscere la vita della diocesana beata di Dovadola.

Dopo poco più cinque mesi dalla solenne beatificazione, dovemmo chiudere ogni iniziativa di accoglienza e promozione a causa della pandemia. Nonostante questo, sia a Dovadola che in altre parti della diocesi (ma anche del mondo), abbiamo continuato a pregare nella Badia e nelle case, invocando la stessa fede e speranza di Benedetta.

Devo dire che i frutti di questa preghiera stanno spuntando. Come la rosa bianca fiorita nel tempo invernale pochi giorni prima della morte di Benedetta, così stanno germogliando disponibilità e proposte che sempre di più favoriscono la diffusione della spiritualità di Benedetta.

La raccolta di scritti di Benedetta e su Benedetta è una piccola antologia che può essere utile a coloro che devono affrontare la malattia direttamente o indirettamente, assistendo familiari o amici.

Sì, perché ho potuto constatare come la testimonianza di Benedetta ha fatto e può fare del bene ancora oggi a tanti giovani o adulti che devono affrontare questa esperienza. Benedetta è luce nelle tenebre, coraggio nel cammino per tutti.

Ringrazio don Andrea Vena – conosciuto quando, ragazzino della mia parrocchia, dimostrava già allora intelligenza vivace e determinazione nelle iniziative che gli venivano affidate – per questo ulteriore lavoro che, mi auguro, possa essere diffuso il più possibile. È un volumetto tascabile, di cui si può leggere anche solo un piccolo brano per dare sapore e luce alla giornata.

Una piccola luce che illumina e riscalda. Una luce discreta ma certa, così come è stata la santità di Benedetta, mai costellata da eventi eclatanti. La fama della sua santità si è diffusa di bocca in

bocca, un graduale e costante condividere la gioia d'aver incontrato una figura di così alto profilo spirituale. Benedetta non hai mai raccolto grandi folle che accorrevano al suo letto o eventi spettacolari da portarla alla ribalta nelle prime pagine dei giornali. Benedetta è cresciuta davanti al suo Signore e ha saputo comunicare questa gioia agli amici che le si affiancavano. Così è stato in vita, e così è nello scorrere di questi anni.

Agli amici che si accosteranno per la prima volta alla figura della Beata auguro di potersi lasciare incontrare e incantare da Benedetta, lasciandosi prendere per mano per scoprire quanto è bella la vita, anche nei suoi aspetti più terribili, imparando con Benedetta a ringraziare il Signore.

Vi aspetto a Dovadola, a pochi chilometri da Forlì, dove custodiamo con cura le spoglie di Benedetta, non con gelosia ma con tanta disponibilità ad accogliere e condividere un grande dono che ci supera e ci innamora.

✠ Livio Corazza



Scheda biografica

Benedetta Bianchi Porro nacque a Dovadola (Forlì-Cesena) l'8 agosto 1936; trasferitasi poi a Sirmione (Brescia) con la famiglia, frequentò gli studi di medicina a Milano e da sola riconobbe su di sé i sintomi della neurofibromatosi, una rara patologia degenerativa. Costretta ad abbandonare gli studi, ormai sorda e totalmente paralizzata, priva di ogni facoltà sensitiva, divenne in seguito anche cieca. Unico mezzo di comunicazione con il mondo restò la sensibilità di una mano, attraverso la quale – con segni convenzionali – potevano parlarle. Nel corso del suo calvario, Benedetta prima rigettò fortemente la sua condizione, fino a pensare al suicidio, e poi, in un rapporto di autentica amicizia spirituale, maturò un'intima amicizia con il Signore, scoprendo la grazia della sua condizione. Morì a 27 anni, il 23 gennaio 1964, a Sirmione. Le sue spoglie mortali furono trasferite nella chiesa di sant'Andrea in Badia di Dovadola (Forlì) il 22 marzo 1969. È stata proclamata beata il 14 settembre 2019.

Il cielo è la nostra patria vera

*Dalle Lettere della beata Benedetta Bianchi Porro:
a padre Gabriele Casolari, S.J., in Scritti completi,
a cura di Andrea Vena, San Paolo Edizioni
Cinisello Balsamo 2006, pp. 632-633*

Padre Gabriele, due volte mi son fatta rileggere la Sua lettera dalla mamma e Le dirò subito, mentre La ringrazio, che la mia povera preghiera avrà ben poca efficacia. Ma con il cuore e con tutto il desiderio offrirò al Signore i miei pensieri per Lei e per tutte quelle intenzioni che più Le stanno a cuore. Grazie, allora, per quello che mi scrive, perché sono anch'io lieta che la Madonna di Lourdes abbia voluto condurre sulla mia strada Lei, e mi ricordi col suo nome l'Arcangelo Gabriele: è di buon augurio. Ed è per questo, per infinite cose anzi, io penso che il Signore vuole da Lei, da tutti noi che Lo conosciamo, che si diventi grandi, sempre più grandi, disposti fino in fondo a seguire la sua volontà e lo Spirito che «non sappiamo donde venga e dove vada».

Ecco proprio perciò il motivo delle prove: vero? Vivere lasciando che il senso della nostra vita lo sappia e lo conosca Lui solo, e ce lo faccia a volte intravedere, se così a Lui piace. Per questo solo, io trovo sincerità, umiltà, e mi sento docile nelle Sue mani. Ed ho la certezza, che se anche Lei ha scelto la via del sacerdozio, io quella dell'apostolato, e altri altre ancora, è perché Lo abbiamo capito, incontrato per un attimo sulla nostra strada: «Dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

È per questo che, anche se sono sorda, cieca, forse fra poco più mutilata ancora, io sento che in Lui devo essere serena: perché Lui è luce, è promessa più eloquente, più vibrante che la parola umana. Io so che lo seguo, anche se Lui si nasconde, e io non riesco, per attimi, a capire più il senso esatto di quello che ancora vuole da me. Sono attimi, se tutto fosse facile, non ci sarebbe salvezza. E nelle prove mi raccomando alla Madre che ha vissuto prove e durezze le più forti, mi raccomando, anche se sono così miseramente piccola, che Lei riesca a scuotermi

e a generare dentro il mio cuore il suo Figlio, così vivo e vero come lo è stato per Lei. Ecco, allora, il dono più grosso, più grande: quasi per incanto ritrovo in Lui tutta la mia serenità; appoggiata alla sua spalla, non più misera, incerta, povera, ma ricca nello spirito perché, pregandolo, Lui non mi ha cacciata.

Nulla è saldo in noi, e tutto quello che è saldo in noi è perché Dio ci tiene stretti con la sua mano momento per momento. Tutto questo è il motivo per cui, anche se le mie giornate sono eternamente lunghe e buie, sono pur dolci di un'attesa infinitamente più grande del dolore.

Il cielo è la nostra patria vera, e là dobbiamo mirare, all'incontro.



Profilo biografico della beata Benedetta Bianchi Porro

Infanzia (1936-1946)

8 agosto 1936: alle ore 15.30 a Dovadola (provincia di Forlì, allora diocesi di Modigliana e ora di Forlì) nasce Benedetta.

1936-1941: trascorre i primi anni dell'infanzia soprattutto a Milano.

Adolescenza (1946-1953)

26 ottobre 1946: iscrizione alla prima media parificata presso l'Istituto Santa Maria degli Angeli delle Suore Orsoline a Brescia.

20 gennaio-2 febbraio 1947: è costretta a letto dalla polmonite.

28 gennaio 1948: accusa uno strano malessere che le rende difficile o impossibile l'agire.

12-24 gennaio 1950: è bloccata a letto da disfunzioni di stomaco, tonsillite e laringite.

Giovane universitaria (1953-1960)

1953: affronta l'esame di maturità con un anno d'anticipo e si iscrive all'università.

8 febbraio 1955: per curare la sordità, ritenuta di natura psichica, si sottopone alla seconda seduta di psicoterapia.

31 dicembre 1955: riconosce da sola la sua malattia.

7 gennaio 1957: è ricoverata al padiglione Bertarelli della Clinica Oculistica per papilla da stasi.

Lourdes (1962-1963)

24 maggio 1962: dopo una novena di preghiere e di letture sulle meraviglie di Lourdes, accompagnata dalla madre, parte per il suo primo pellegrinaggio sul treno celeste dell'OFTAL, con lo scopo dichiarato di chiedere la guarigione.

30 maggio 1962: alle ore 10.30-11, addio davanti alla grotta. Con lei c'è una giovane di 22 anni condannata alla paralisi, Maria della Bosca. Benedetta le aveva confidato il suo voto di farsi religiosa se fosse guarita; Maria, invece, quello di costruirsi una famiglia cristiana, ma non sa
